

rivista **3**valli

Anno 39 - Nr. 355 - febbraio 2015

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



**Inizia
la festa!**



Il Carnevale è il cuore di questo mese di febbraio, in Riviera, Leventina e Valle di Blenio. (p. 5)

Abbonamento 2015

11 numeri fr. 55.-

Abbonamento sostenitore

fr. 70.- e oltre

Abbonamento estero

fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-

Numero separato

fr. 6.- + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl
c/o Jam SA - 6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
e-mail: info@3valli.com
www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca
6526 Prosito

Responsabile di redazione

Sara Rossi Guidicelli

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:

Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 3-2015: 20 febbraio 2015

I nostri cugini svizzeri

L'altro giorno è passato dalla nostra Tipografia un giornalista romando. È il caporedattore del *Journal des Arts et Métiers*, una rivista bilingue francese e tedesco che parla soprattutto di industria e che ha sede a Berna. È venuto a farci visita perché sulla Cantonale di Prosito ha visto la scritta Jam, proprio la stessa sigla del suo giornale, si è incuriosito ed è entrato.

Io non c'ero ma i miei colleghi gli hanno mostrato i libri che stampiamo, la Rivista 3valli e tutta l'attività della Tipografia. Lui si trovava in Ticino per scrivere un reportage dal nostro Cantone e così ha inserito le informazioni ricevute e mi ha telefonato per farmi qualche domanda sulle Tre Valli; una delle prime cose che mi ha chiesto è come abbiamo recepito la decisione della Banca Nazionale di abolire il tetto di 1,20 franchi per un euro. Mi ha spiegato che nella Svizzera romanda, passato il primo shock, hanno pensato al Ticino. I tele- e radiogiornali riportavano le reazioni dei nostri politici, dei rappresentanti del mondo turistico e delle imprese di esportazione. «Abbiamo subito pensato: chissà come sarà dura per loro, che sono alla frontiera e hanno sempre vissuto in maniera molto forte la concorrenza italiana e dell'euro», mi ha detto il collega d'Oltralpe.

Mi ha fatto piacere e al tempo stesso mi ha stupita. Ho sempre tendenza a credere che la minoranza italo-fona sia dimenticata dai nostri cugini svizzeri. Che loro non pensano spesso a noi, a parte quando facciamo del folklore locale, o quando abbiamo il sole e loro no, o durante il Festival di Locarno. Forse però non è così vero...

Il giornalista romando si è interessato a un po' tutti i problemi e alle risorse del nostro territorio; non era al corrente né delle Terme, né del Parc Adula, né dell'avanguardistica Airlight Energy, né di Mario Botta e della Valascia, men che meno degli asili che nascono, dei negozietti di paese che chiudono o di quelli che aprono, delle difficoltà delle famiglie e delle loro gioie, come lo sci, il Carnevale, i grotti, le feste, le società sportive e le attività culturali che ci attorniano. Però ha preso appunti su tutto quello che gli ho raccontato, e mi ha domandato di mandargli ogni tanto un articolo sul Ticino da pubblicare nella sua lingua, a beneficio dei nostri vicini e concittadini.

Sara Rossi Guidicelli

- 5 **Carnevale**
Baffo mio fatti capanna
- 7 **territorio**
50 anni di sci nel Soprasosto
- 8 **chilometro zero**
Viva il Carnevale con i borlit di nonna Linda
- 9 **poesia biaschese**
Oì carnava
Il carnevale
- 10 **reportage**
Come ho conosciuto Plinio Romaneschi
Diario di produzione
- 12 **l'Ospite**
'La Leventina è il mio romanzo d'avventura'
- 13 **fatti e commenti**
Controcorrente
- 14 **persone**
Da Torre a Milano
- 16 **salute**
Antibiotici sì, antibiotici no
- 17 **Premio Stria**
Il mondo cambia:
l'abbeveratoio è ora una fontana
- 18 **in memoria**
Luigi Pini, un uomo di grande coerenza
- 19 **eco delle valli**
- 26 **minime**
- 28 **in memoria**
- 29 **album del nonno**
- 30 **agenda**
- 31 **cruciverba**
Parole crociate biaschesi

Costruito per affrontare qualsiasi sfida

Ottica Forni Via Parallela 6 CH-6710 Biasca Tel. 091 862 44 74 info@otticaforni.com www.otticaforni.com

'La Leventina è il mio romanzo d'avventura'

Che cosa la lega alle Tre Valli?

Principalmente la famiglia: mia nonna e mio nonno sono leventinesi, lei di Airolo e lui di Quinto. Lui era ferroviere e lei ha fatto il diploma di sarta a Faido: così, visto che da piccoli noi frequentavamo assiduamente la Valascia, lei ci confezionava pile e pile di vestiti caldi di colore biancoblù... In Leventina sciavo (a Lüina) e passeggiavo, ma soprattutto andavo a pesca con mio nonno. I racconti dei nonni, di caccia e di montagna, di



Manuela Mazzi si definisce una montanara; è anche scrittrice di romanzi e giornalista per Azione, di cui è caporedattrice della sezione Ambiente e Benessere. Cresciuta tra Centovalli e Leventina, è legatissima alle valli, alla montagna. Ha viaggiato molto ed è stata grande appassionata di Karate, mentre in questa fase della vita si gode il gatto di casa, il piacere di scrivere romanzi, la frenesia dei suoi pensieri e... un marito meraviglioso.

guerra e di altri tempi, tutto questo ha fatto sì che per me la Leventina fosse sempre un luogo di grande avventura. Ecco perché l'ultimo mio romanzo giallo l'ho ambientato lì, intrecciando la mia fantasia con alcuni ricordi di mia nonna Lucia e qualche spunto tratto dai giornali dell'epoca.

Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe a questa regione?

Visto che sono claustrofobica e non sopporto le gallerie, vorrei costruire una strada meglio praticabile sul passo del San Got-

tardo. Non invasiva, però comoda e sempre sgombra di neve. Grazie alla magia farei poi anche altre strade per raggiungere i posti belli della Leventina senza deturparla. Non so: un ponte nel cielo, qualche cosa di bellissimo per andare a godere di questa splendida valle senza fatica di gambe né buchi nelle montagne.

Con la stessa bacchetta, che cosa toglierebbe?

Le costruzioni che non c'entrano con la tradizione... so che sembrerà in contrasto con i miei 'ponti nel cielo' ma se è una bacchetta magica posso fare come voglio, no?

Dunque, a me piace molto viaggiare e in quanto viaggiatrice chiedo che il mondo sia vario, diverso da posto a posto. Perciò credo che anche le nostre valli debbano mantenere una loro specificità, se no che gusto c'è a venire ad esplorarle?

Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

Mi ha scioccata leggere che chiuderà la libreria di Faido. Ora nelle Tre Valli restano solo quella di Biasca e quella di Acquarossa. In Leventina, niente. Possibile? Eppure ci sono tanti abitanti, come faranno? O sono loro che non andavano abbastanza in libreria? Si sente dire da alcuni che manca l'offerta culturale, da altri che sebbene gli eventi siano tanti e interessanti, manca il pubblico: dove è la verità? Mi informerei per cercare di capire cosa è meglio fare: più mezzi pubblici per permettere alla gente di usufruire delle offerte che già ci sono? Prezzi meno cari? Prima farei un'indagine di questo tipo, poi saprei a cosa dare la priorità.

Se potesse invitare qualcuno a trascorrere una giornata con lei nelle Tre Valli, chi inviterebbe e che programma gli proporrebbe?

Io mi sposto solo con mio marito. Ho capito che è con lui e solo con lui che voglio viaggiare. Lo porterei in quell'albergo sotto il San Gottardo, la Claustra. E poi anche a scoprire gli altri cunicoli segreti costruiti sotto la montagna e che portano chissà dove, che sono serviti a chissà chi: mi affascinano molto queste cose. Nonostante io sia claustrofobica... ma, come ho detto, se mi parlate di magia, allora so che tutto è possibile.

Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

La pista di ghiaccio di Ambri sarà spostata e secondo me bisogna lasciare qualche cosa di simbolico al posto della Valascia. Per esempio una pianta... ecco allora io vorrei essere quella pianta. E che specie sarebbe? Un castagno, sicuramente, per l'importanza che questo frutto ha avuto nella storia del nostro territorio.

Qual è la scena che non potrebbe assolutamente mancare se qualcuno facesse un film sulla sua vita?

Nevicava. Faceva un freddo gelido. Io avevo sei anni e mio nonno mi aveva portata a pescare. Lui era già sceso dalla macchina e si stava apprestando a fare un buco nel ghiaccio o che so io per mettere giù l'amo e iniziare la sua attività preferita. A un certo punto si è girato verso la macchina e ha visto che io non riuscivo a scenderne. Volevo, ma era talmente freddo e tirava un vento così forte che io che tenevo stretta la mia piccola canna da pesca non ce la facevo proprio a venire fuori dall'automobile. Allora si è impietosito, ha sorriso ed è tornato indietro rinunciando al suo folle progetto. Mi ricordo quel pomeriggio, di ritorno a casa, i miei amici giocavano in salotto in maniche di camicia e io tenevo su il cappotto e tremavo dal freddo. Credo di essermi scaldata veramente solo il giorno dopo...

Infine, chiedo a Manuela di consigliarci una ricetta e una lettura. Ma della lettura mi sono poi completamente dimenticata, perché ecco che cosa è successo con la ricetta.

«Posso telefonare a mia nonna e chiederle la ricetta della marmotta?», mi chiede Manuela. Certo che può. Anzi, benissimo. Mentre Manuela parla al telefono con Nonna Lucia, detta Cia, si sente anche la mamma che interviene alle spalle della ava. Mi sembra di essere finita dentro all'ultimo romanzo di Manuela Mazzi, *Il furto della verità*.

«La marmotta», avverte la nonna, «bisogna saperla cucinare, se no sa di selvatico!»

«E tu come fai nonna?»

«Come facevo, adesso è tanti anni che non ne cucino più. Dunque: bisogna togliere bene il grasso da tutto il corpo della marmotta, attenzione in particolare alle ascelle e alla pancia. Il grasso dopo io lo colavo, lo filtravo e ne facevo un olio che mi acquistava una farmacia di Zofingen. Poi la marmotta la mettevo sotto l'acqua corrente per tutta la notte, al mattino la asciugavo bene, la tagliavo a pezzi e la rosolavo in olio e burro con le erbe...»

Si sente la mamma che grida nella cornetta: «Timo, maggiorana, santoreggia...».

Prosegue la nonna: «Sì, le erbette, e poi carote, sedano, vino bianco e cuoievo tutto per tre ore. Se serve si aggiunge un po' di acqua e di vino bianco».

«In padella, non in forno?»

«No, no, in padella».

«Allora grazie nonna Cia, grazie mille, ciao».

«Ciao. Ma non è così importante, non metterlo sul giornale».

A me invece è sembrato così bello che l'ho messo eccome sul giornale. Grazie anche da parte nostra, nonna Cia.

L'ultimo giallo di Manuela Mazzi

Airolo, 1936.

«Si era sentito braccato sin dai primi passi mossi sul territorio elvetico. Era entrato clandestinamente dal Monte Generoso e, avanzando scarponi dopo scarponi, aveva raggiunto il Sopraceneri sotto il peso del suo sacco di montagna. Virgilio Greco, detto Gino, si era persino fatto cacciare da un paese della Valle Riviera, dopo aver rubato pochi spiccioli che gli servivano per mangiare. Poco male, in fondo, la sua vera meta si trovava Oltregottardo. Nel frattempo aveva percorso già una buona tratta della Leventina. Oltrepasato Quinto, il piemontese aveva continuato verso Airolo. E ora si trovava a pochi metri da quella che sarebbe stata la sua ultima tappa ticinese». (estratto di **Il furto della verità**, di Manuela Mazzi, edito da Photo Ma.Ma. Edition, Minusio, 2014)

Un giallo ambientato ad Airolo nel 1936? Non solo: metà della storia si svolge a Locarno ai nostri giorni, dove avviene l'ultimo degli omicidi misteriosi cominciati molto tempo prima nelle nostre valli e a cui si trovano confrontate cinque arzille vecchiette che fumano e mangiano biscotti.

La protagonista è la vera nonna di Manuela Mazzi, Nonna Cia, cresciuta in Leventina, e le vicende dell'epoca sono ispirate dalla realtà dei fatti riportati dai giornali che l'autrice ha consultato nell'Archivio di Stato. La nonna si ricordava di una morte misteriosa all'epoca della sua infanzia, ma sui quotidiani di allora non si trova niente a quel proposito; si trovano invece altre vicende, legate a cinque giovani ladri di polli e a uno strano straniero che si aggirava per il Ticino...

Il libro sarà presentato dall'autrice all'**Ecolibro di Biasca martedì 24 febbraio alle 18.**

Manuela Mazzi ha già pubblicato otto libri, oltre a questo: soprattutto gialli, thriller polizieschi e libri di avventura, ma anche narrativa per ragazzi e un romanzo per soli adulti.

Altre info su: www.manuelamazzi.ch



Controcorrente

I nemici del completamento della galleria stradale del San Gottardo (da essi abusivamente definito raddoppio) sono in estasi. Dal loro punto di vista ne hanno tutte le ragioni. Il referendum da essi promosso contro i crediti necessari all'opera ha infatti raccolto più del doppio delle firme necessarie. E ciò basta e avanza per far loro pregustare la vittoria con largo anticipo.

E siccome molte di queste firme (circa 12mila, pare) sono state raccolte nel nostro Cantone, ciò permette loro di proclamare ai quattro venti (invero un po' avventatamente) che «i ticinesi sono contrari». In attesa di sapere, al momento della votazione, come davvero la pensino i ticinesi, mi sembra che qualche considerazione (anche se non del tutto in linea con il 'pensiero unico' sul quale i mezzi cosiddetti d'informazione battono e ribattono con insistenza) possa – anzi debba – essere espressa.

In primo luogo, credo che valga la pena di chiedersi se la sorda ostilità contro detto completamento corrisponda davvero all'interesse del Ticino e dei ticinesi.

E almeno per quanto riguarda la nostra regione, personalmente credo che la risposta non possa che essere negativa. 'Grazie' alla chiusura della galleria, rischiamo infatti di venir tagliati fuori dai collegamenti con il resto della Svizzera per almeno tre anni. Dico almeno perché i famosi 900 giorni sui quali gli avversari dell'opera insistono nel palese tentativo di sminuire le conseguenze della chiusura, potrebbero anche diventare parecchi di più, qualora, nel pieno del periodo estivo, per smaltire il gran numero di veicoli in transito, i lavori venissero sospesi. In tal caso, gli anni di chiusura – anni, non giorni! – potrebbero diventare anche quattro, cinque, o magari di più.

Certo, i nostri baldi verdi e verdastrì dicono che non sarebbe il caso di preoccuparsi, perché in cambio avremmo gli avveniristici collegamenti ferroviari consentiti dall'AlpTransit. Sarebbe però bene tener presenti almeno tre cose:

- *dal nord del Cantone, per far capo all'AlpTransit, bisognerebbe scendere – come minimo – fino a Biasca o, più probabilmente, a Bellinzona, a Magadino o addirittura a Lugano. La concezione di una ferrovia veloce, fatta per collegare fra loro i grandi insediamenti, non consente infatti troppe tappe intermedie, come immaginano i nostri romantici paladini delle strade ferrate. Per noi, il tempo guadagnato verrebbe quindi perso prima ancora di salire sul treno!*
- *una stazione dell'AlpTransit a Biasca è perciò altamente improbabile. Forse al momento nessuno lo dice espressamente, ma vedrete che in futuro contro questa ipotesi verranno rispolverati gli stessi argomenti che già hanno servito a liquidare sul nascere il progetto di Porta alpina (il lift che avrebbe dovuto collegare il centro della galleria con la regione di Sedrun)*
- *realizzare un'ipotetica nuova fermata al centro delle Tre Valli, quand'anche l'idea non fosse affossata, richiederebbe in ogni caso la devastazione di enormi quantità di terreno pregiato.*

A ciò sarebbe pure bene aggiungere un paio di altri 'piccoli dettagli':

- *la tanto sbandierata Iniziativa delle Alpi (alla quale avevo creduto anch'io, prima che il contenuto fosse strumentalizzato ad altri scopi) prescrive espressis verbis che il trasporto delle merci in transito avvenga su rotaia 'da confine a confine'. La stazione di trasbordo dai camion ai treni-navetta, semmai, dovrebbe quindi essere realizzata nella zona di Chiasso. Realizzarla a Biasca è invece totalmente anticostituzionale, né più né meno del fantomatico e vituperato raddoppio. Perché i guru dell'iniziativa non lo dicono mai? Forse per non alienarsi le simpatie che presumono di avere nel Mendrisiotto?*
- *l'avarizia aizzata contro gli investimenti necessari per completare la galleria del Gottardo trova i suoi maggiori sostenitori nella Svizzera nord-occidentale e in Romandia. Nella prima, tra i Cantoni di Soletta e di Basilea Campagna, al Belchen-Tunnel – già dotato di due gallerie – se ne sta realizzando un terzo, affinché durante i lavori di riparazione degli esistenti il traffico non venga neppure intralciato. E questo senza che i verdi – né i nostri né quelli altrui – trovino alcunché da obiettare. Quanto ai romandi (la cui solidarietà confederale... ve la raccomando) dicono chiaro e netto che i soldi necessari sarebbero meglio impiegati per investimenti chez-eux! Un commento guasterebbe.*

Capisco che chi ha lo sguardo rivolto esclusivamente a sud, dei problemi che ho menzionato possa farsene un baffo. Capisco pure che dirsi contro il cosiddetto 'raddoppio' consente di darsi una patina di verde, e dunque di apparire à la mode. A mio sommesso parere, una valutazione un po' più appassionata e meno prevenuta di quella corrente sarebbe tuttavia necessaria.